

## AUDIZIONE CISL

**presso la X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati  
sulla proposta di legge C. 2026 recante “Disposizioni in materia di economia dello spazio”**

*( 4 dicembre 2024)*

Onorevoli Componenti la Commissione, Presidente,

La Cisl ringrazia per l’opportunità di partecipare a questa audizione su un tema di importanza strategica per il nostro Paese: la regolamentazione e lo sviluppo dell’economia dello spazio.

La Cisl vuole contribuire attraverso una modalità partecipativa alla costruzione di una visione inclusiva e sostenibile della space economy, ponendo al centro il lavoro, la ricerca e l’innovazione, elementi essenziali affinché il progresso, oltreché duraturo, possa essere responsabile.

### **Contesto e analisi del disegno di legge**

Il disegno di legge A.C. 2026 rappresenta un’opportunità storica per il nostro Paese, offrendo un quadro normativo innovativo e necessario in un settore che si pone come una delle principali traiettorie di sviluppo economico globale. L’Italia ha tutte le peculiarità necessarie per essere una protagonista di primo piano nella space economy, grazie alla sua consolidata tradizione nel settore aerospaziale, al suo ruolo di terzo contributore dell’Agenzia Spaziale Europea (ESA) e alla presenza di un sistema industriale all’avanguardia. Ma per consolidare questa posizione e affrontare le sfide del futuro, è indispensabile investire in maniera strutturale nell’educazione, nella formazione e nell’innovazione.

A livello internazionale, l’economia dello spazio va rapidamente consolidandosi come un settore strategico per la competizione globale. Non si tratta più solo di esplorazione e ricerca scientifica, ma di un ambito che abbraccia l’industria, la difesa e le telecomunicazioni. Le crescenti tensioni geopolitiche, e l’espansione delle capacità spaziali di altri Paesi emergenti, hanno trasformato lo spazio in un campo di confronto non solo economico, ma anche strategico e militare. La corsa allo spazio, che un tempo era appannaggio esclusivo delle grandi potenze, vede oggi il coinvolgimento crescente di attori privati come SpaceX, Blue Origin e altre imprese innovative, accanto alle tradizionali agenzie pubbliche come NASA, ESA e ROSCOSMOS.

Questa evoluzione richiede la definizione di regole condivise per garantire l’uso pacifico delle risorse spaziali e prevenire possibili conflitti. Tuttavia, il panorama normativo internazionale rimane frammentato, e questo aumenta la necessità per l’Italia di contribuire attivamente alla governance globale dello spazio, promuovendo al contempo i propri interessi strategici e industriali.

Nel contesto europeo, l’Unione e l’ESA giocano un ruolo cruciale. L’Unione Europea è leader mondiale in programmi di utilizzo civile dello spazio, come Copernicus per l’osservazione della Terra e Galileo per la navigazione satellitare, strumenti fondamentali per la sostenibilità ambientale, la

sicurezza e l'autonomia tecnologica dell'Europa. La space economy europea oggi dà lavoro a 230 mila persone con un giro d'affari annuo di 2 miliardi di euro.

L'Italia, con un contributo al budget ESA pari al 18%, è non solo un attore chiave nelle politiche spaziali europee, ma anche un importante beneficiario dei programmi opzionali, che favoriscono l'innovazione e lo sviluppo industriale. Tuttavia, per mantenere questa posizione, è necessario che il nostro Paese partecipi attivamente alle strategie future dell'UE, in settori cruciali come la connettività sicura e la gestione del traffico spaziale, integrando le politiche spaziali con quelle di difesa e sicurezza.

A livello nazionale, l'Italia può vantare un ecosistema spaziale unico, con un sistema industriale capace di coprire l'intera filiera, dalle tecnologie satellitari ai lanciatori spaziali, sino alle tecnologie downstream, il più promettente, riguardante l'elaborazione dei dati stessi, i servizi space-based, le telecomunicazioni, la navigazione e il monitoraggio ambientale, le previsioni meteo, a supporto dell'agricoltura di precisione, della prevenzione e gestione delle emergenze, del controllo del traffico aereo e automobilistico. L'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) svolge un ruolo fondamentale nel coordinare progetti che vedono la partecipazione di grandi imprese, come Leonardo e Thales Alenia Space, insieme a numerose piccole e medie imprese altamente innovative. Inoltre, il nostro Paese ospita infrastrutture strategiche, come il centro di lancio Vega a Kourou, che rafforzano il nostro posizionamento a livello globale.

Nonostante queste eccellenze, il settore aerospaziale italiano deve affrontare importanti sfide. La concorrenza internazionale è sempre più forte, e i vincoli finanziari limitano gli investimenti pubblici, rendendo indispensabile, di fatto, il coinvolgimento del settore privato. Tuttavia, la crescita della space economy deve essere accompagnata da politiche che garantiscano la valorizzazione delle competenze nazionali, il trasferimento tecnologico e la creazione di occupazione qualificata.

In questo quadro, università e centri di ricerca italiani rappresentano un elemento strategico. È fondamentale rafforzare il loro ruolo attraverso investimenti mirati nella ricerca applicata, creando poli interdisciplinari che favoriscano l'innovazione e l'interazione con l'industria. La formazione avanzata deve essere al centro della strategia nazionale, con percorsi specifici nelle discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), ma anche con iniziative di aggiornamento per i lavoratori già attivi. La collaborazione tra istituzioni accademiche, enti di ricerca e imprese può diventare il motore di un ecosistema che non solo risponda alle esigenze del mercato globale, ma che rafforzi l'autonomia tecnologica e la competitività del nostro Paese.

È indispensabile guardare alla space economy come a un'opportunità economica, sociale e strategica. Lo sviluppo del settore deve essere accompagnato da politiche inclusive che coinvolgano scuole, università e PMI, promuovendo una crescita equa e sostenibile. Il disegno di legge A.C. 2026 rappresenta un passo importante in questa direzione, ma il suo successo dipenderà dalla capacità di costruire una visione condivisa, capace di integrare le dimensioni scientifiche, industriali e politiche di uno dei settori più promettenti del XXI secolo.

## Osservazioni della Cisl

Il disegno di legge A.C. 2026 rappresenta una straordinaria opportunità per posizionare l'Italia come leader globale nell'economia dello spazio. Tuttavia, la sua attuazione richiede una strategia che non solo valorizzi le eccellenze italiane, ma deve trovare la sua sublimazione all'interno di un quadro, condiviso, europeo. Questa prospettiva è particolarmente importante alla luce dei vincoli posti dal recente Patto di Stabilità, che limita le risorse che i singoli Stati possono destinare a iniziative di lungo periodo.

La space economy, con le sue implicazioni per l'industria, la difesa e la sicurezza nazionale, richiede un livello di investimento che può essere sostenuto solo attraverso un coordinamento europeo e nuove forme di finanziamento condiviso. Come evidenziato nel rapporto Draghi, l'Europa deve essere capace di dotarsi di strumenti analoghi al Next Generation EU, dedicati a settori strategici come quello spaziale, con l'obiettivo di potenziare l'autonomia tecnologica e industriale del continente.

L'Italia, in questo contesto, ha un ruolo di primo piano da svolgere. Il nostro Paese, già leader nel settore aerospaziale grazie alla qualità del proprio sistema industriale e di ricerca, deve proporsi come promotore di una politica europea che integri la space economy con altre iniziative strategiche, come il rafforzamento dell'industria della difesa. Non è un caso che l'accelerazione su queste materie sottenda una nuova visione della sicurezza continentale, dove lo sviluppo tecnologico e la capacità di proiezione nello spazio sono considerati elementi imprescindibili per garantire la sovranità e l'autonomia strategica dell'Unione.

In estrema sintesi, la Cisl ritiene che per affrontare con successo queste sfide sia necessario adottare un approccio integrato, che metta al centro l'educazione, la ricerca e l'innovazione, ma che valorizzi anche il ruolo delle partnership pubblico-privato e della collaborazione tra istituzioni europee, nazionali e regionali.

## Il valore della formazione integrata e continua

La formazione è la chiave per preparare le nuove generazioni alle sfide della space economy e per consentire alle lavoratrici ed ai lavoratori attuali di adattarsi alle trasformazioni in atto. Le università e le scuole devono essere maggiormente integrate in un sistema che favorisca percorsi educativi innovativi, in grado di rispondere alle esigenze di un settore ad alta intensità tecnologica.

Le discipline STEM devono essere potenziate a tutti i livelli, sviluppando percorsi tecnico-professionali che favoriscano l'ingresso nel mercato del lavoro. Per le lavoratrici ed i lavoratori già attivi, è indispensabile istituire programmi di aggiornamento permanente, in collaborazione con università, enti di ricerca e imprese, per garantire che le competenze rimangano allineate alle esigenze dell'industria spaziale.

## La sinergia tra pubblico e privato e il ruolo della ricerca

Le partnership pubblico-privato rappresentano uno strumento essenziale per mobilitare risorse e competenze, ma devono essere gestite con una visione strategica che garantisca il rispetto degli

obiettivi nazionali ed europei. Ogni progetto di collaborazione dovrebbe includere un piano per lo sviluppo delle competenze, attraverso borse di studio, stage e programmi di ricerca applicata.

La ricerca e l'innovazione devono essere sostenute attraverso il finanziamento di progetti congiunti tra università, enti pubblici e aziende, con particolare attenzione alle PMI. Queste ultime possono svolgere un ruolo cruciale nel rendere l'ecosistema spaziale più dinamico e competitivo, ma necessitano di strumenti adeguati per accedere alle opportunità offerte dalla space economy.

### **Il coinvolgimento del sistema educativo**

La space economy non deve essere percepita come un tema di nicchia, ma come una sfida collettiva che coinvolge l'intera società. È fondamentale introdurre moduli formativi dedicati all'aerospazio nei programmi scolastici, sensibilizzando gli studenti sulle opportunità di carriera nel settore. Parallelamente, devono essere promossi percorsi di orientamento professionale che coinvolgano direttamente università e imprese, creando un ponte tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro.

Alla luce delle osservazioni precedenti, la Cisl indica le seguenti priorità:

- a) Dare seguito a quanto già previsto dal PNRR (1,29 miliardi di euro per tecnologie satellitari ed economia spaziale per potenziare i sistemi di osservazione della terra per il monitoraggio dei territori e dello spazio extra-atmosferico e per rafforzare le competenze nazionali) e all'investimento deliberato dal Comint, il Comitato interministeriale per lo spazio (2 miliardi di euro) attraverso un piano nazionale ed europeo per la space economy, che dia vita ad un programma strutturale che integri scuole, università, centri di ricerca ed imprese, con l'obiettivo di sviluppare le competenze necessarie e promuovere la ricerca applicata;
- b) Sostenere la creazione di un nuovo Next Generation EU per l'innovazione tecnologica, con risorse dedicate alla space economy e all'industria della difesa;
- c) Integrazione tra ricerca e industria, attraverso il finanziamento di dottorati industriali ed assegni di ricerca specifici per il settore aerospaziale, incentivando la collaborazione tra università e imprese;
- d) Creare poli tecnologici regionali, da ubicare prioritariamente nelle aree interne del paese per rilanciarne l'economia, fungendo da hub per l'innovazione e la formazione;
- e) Promuovere la sicurezza tecnologica e industriale, garantendo che ogni progetto pubblico-privato tenga conto delle esigenze di sicurezza nazionale e del trasferimento tecnologico, limitando la dipendenza da fornitori esteri;
- f) Integrare la space economy con le politiche di difesa europea, sviluppando tecnologie dual-use per la sicurezza e la crescita economica;
- g) Istituzione di un osservatorio nazionale ed europeo per monitorare l'impatto delle partnership pubblico-privato, con particolare attenzione alla formazione, alla sostenibilità e alla sicurezza;
- h) Rafforzare i percorsi di orientamento professionale promuovendo l'occupazione attraverso accordi specifici da costruire con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative con un'attenzione particolare alle giovani generazioni ed alla parità di genere, oltreché alle materie riguardanti gli appalti.

Con una strategia partecipativa e condivisa tra istituzioni, imprese e lavoratori, l'Italia e l'Europa possono trasformare la space economy in un motore di crescita economica, inclusione sociale e sicurezza tecnologica. La Cisl, nel formulare un giudizio positivo su questo dispositivo, ribadisce il proprio impegno a collaborare con tutti gli attori coinvolti per garantire che questa transizione avvenga nel rispetto dei diritti dei lavoratori e nell'interesse della collettività.